

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 352/2003: Disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249. C. 4645 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	20
Riassetto del sistema radiotelevisivo. C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002 (<i>Esame e rinvio</i>)	25

SEDE REFERENTE

Giovedì 12 febbraio 2004. — Presidenza del presidente della VII Commissione Ferdinando ADORNATO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Gianfranco Innocenzi.

La seduta comincia alle 14.05.

Decreto-legge 352/2003: Disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249. C. 4645 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta le Commissioni avevano esaminato le proposte emendative presentate fino all'emendamento Panattoni 1.9.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Colasio 1.10 e 1.11, Chiaromonte 1.12 e gli identici emendamenti Colasio 1.13 e Panattoni 1.14.

Ettore ROSATO (MARGH-U) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.15. Giudica sorprendente che il provvedimento in esame – per di più solo in seguito ad un intervento emendativo del Senato – indichi una copertura di appena il 50 per cento della popolazione come sufficiente a far ritenere che la tecnologia digitale terrestre si sia realmente diffusa. Le scelte della maggioranza e del Governo appaiono tanto più incomprensibili, in quanto è già presente da tempo sul mercato una tecnologia, quella satellitare, che garantisce una copertura del 100 per cento del territorio.

In ogni caso, appare del tutto inaccettabile che la nuova tecnologia digitale terrestre sia giudicata significativa, ai fini dell'ampliamento del pluralismo, senza assicurare che le famiglie italiane siano

effettivamente in condizione di ricevere il segnale e, quindi, siano in possesso di un *decoder*.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rosato 1.15.

Carlo ROGNONI (DS-U), nel raccomandare l'approvazione del proprio emendamento 1.16, ricorda preliminarmente che la dizione « qualità buona », in esso utilizzata, appartiene al vocabolario tecnico ed indica una buona ricezione del segnale in video. Osserva infatti che non è sufficiente che il segnale televisivo sia irradiato in un'area se poi non viene ricevuto con sufficiente chiarezza. Ciò premesso, si dice disponibile a riformulare l'emendamento, sostituendo il termine « servita » con « coperta », purché si accolga nel testo la modifica che propone, la quale è volta a garantire che l'utente che risiede nelle aree coperte dalla nuova tecnologia digitale possa effettivamente seguire le trasmissioni televisive, una volta che si sia dotato del *decoder*.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rognoni 1.16, Duca 1.17 e 1.18, Panattoni 1.19, Duca 1.20, Tidei 1.21, Duca 1.22, Rognoni 1.23, Adduce 1.24 e Rognoni 1.25.

Andrea COLASIO (MARGH-U), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.26, del quale è primo firmatario, richiama preliminarmente l'attenzione della maggioranza sulla fondatezza e ragionevolezza degli emendamenti proposti dall'opposizione, che giudica tutt'altro che meramente ostruzionistici. Si sofferma quindi sul ruolo e sull'importanza del sistema radiotelevisivo nell'ambito di una « democrazia competitiva » nel cui contesto le norme in materia assumono uno speciale rilievo istituzionale.

Ricorda inoltre che il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, più volte audito nel corso dei lavori delle Commissioni riunite, ha esortato il legislatore a definire con la massima chiarezza parametri oggettivi ed indicatori em-

pirici per la verifica che l'Autorità è chiamata a svolgere, evitando che essa si trovi nella necessità di dover integrare in via interpretativa le lacune del testo.

Il sottosegretario Gianfranco INNOCENZI osserva che, a sua memoria, il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — nel corso dell'audizione svolta — ha in realtà sottolineato l'esigenza di valutare lo sviluppo della tecnologia digitale terrestre, tenendo conto del suo carattere fortemente dinamico. Ricorda, inoltre, che il Presidente Cheli ha aggiunto che — sebbene sarebbe preferibile una norma che definisse con più puntualità il compito che l'Autorità è chiamata a svolgere — l'Autorità stessa è comunque in grado di delimitare l'oggetto del proprio esame con sufficiente chiarezza sulla base di altri riferimenti, quale in particolare la giurisprudenza costituzionale in materia.

Nel merito, poi, dell'emendamento Colasio 1.26, osserva che sarebbe inaccettabile introdurre con una disposizione di legge un vincolo alla formazione del prezzo di un prodotto di mercato, ricordando inoltre come già oggi esista un'offerta di *decoder* a prezzi assai differenziati.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Colasio 1.26, Carra 1.27 e Grignaffini 1.28.

Andrea COLASIO (MARGH-U), nel raccomandare l'approvazione del proprio emendamento 1.29, riconosce la fondatezza di quanto evidenziato dal sottosegretario Innocenzi in ordine al fatto che irrigidire attraverso disposizioni di legge il meccanismo dei prezzi è inopportuno in quanto causerebbe distorsioni del libero mercato.

Intervenendo quindi nel merito dell'emendamento 1.29, rileva come il riferimento alla popolazione « coperta » anziché a quella « raggiunta » non rappresenta il problema centrale, tenuto conto che l'Autorità è chiamata ad accertare l'insieme delle variabili non isolatamente bensì nel loro intreccio e nella loro contestualità.

Ben più rilevante appare a suo avviso stabilire quanti *decoder* esattamente devono trovarsi installati nelle case degli italiani affinché l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni possa ritenere soddisfatte e maturate le condizioni preliminari per l'incremento del pluralismo e, conseguentemente, non procedere alla adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 7, della legge n. 249 del 1997.

Afferma quindi di non comprendere in che modo si possa misurare quella « tendenza del mercato » alla quale, con formulazione invero generica, rinvia il testo del decreto-legge in esame e ribadisce che il mutamento dell'assetto tecnologico del Paese può essere misurato solo attraverso indicatori empirici, che compete al legislatore individuare, quale la diffusione dei *decoder* tra le famiglie italiane, elemento necessario ad assicurare che i programmi siano non solo trasmessi ma effettivamente seguiti.

Osserva, in conclusione, che un preciso indicatore empirico della tendenza del sistema verso la tecnologia digitale potrebbe essere il tasso di crescita annuo della diffusione dei *decoder* tra le famiglie, di modo che si potrebbe ritenere che il sistema tenda verso la nuova tecnologia quando questo tasso è pari al 2 o al 3 per cento.

Giuseppe GIULIETTI (DS-U) afferma di voler respingere la tentazione di non proporre alcuna modifica migliorativa al testo in esame, che gli appare infallibilmente destinato ad incorrere nelle censure della Corte Costituzionale, considerato che è in palese contrasto con la giurisprudenza di quest'ultima in tema di pluralismo interno ed esterno.

Aggiunge che se la maggioranza rifiuta, come sta rifiutando, di accogliere persino gli emendamenti che più palesemente mirano ad assicurare la crescita del pluralismo, diventa ragionevole e lecito il sospetto che non sia il pluralismo quel che le sta a cuore e che la discussione parlamentare sia soffocata da veti posti dall'esterno. Ciò premesso, ritiene che, invece, essenziale sia proprio il pluralismo, la

varietà dei contenuti offerti attraverso il canale televisivo, e non lo sviluppo in sé della tecnica. Osserva inoltre che gli emendamenti che sono stati proposti dall'opposizione non intendono in alcun modo alterare l'impostazione di fondo che la maggioranza ha impresso al suo intervento in materia di riordino del sistema radio-televisivo – sulla quale non può esservi alcuna condivisione – bensì ad apportare alcune lievi ed indispensabili correzioni di « buon senso ».

Considerata quindi l'indisponibilità della maggioranza al dialogo persino su tali proposte di emendamento chiaramente collaborative, trova comprensibile che gli animi si esasperino e i toni si inaspriscano. Conclude formulando l'auspicio che almeno nel corso dell'esame in Assemblea sia possibile una riflessione pacata, non condizionata dalle preoccupazioni della « verifica » di maggioranza, e sia possibile approvare alcuni emendamenti dell'opposizione oggettivamente migliorativi del testo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Colasio 1.29.

Andrea COLASIO (MARGH-U), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.30, di cui è primo firmatario, e dopo aver ricordato nuovamente le questioni sollevate dal presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in ordine alle incertezze relative all'oggetto della verifica che l'Autorità stessa è chiamata a svolgere, chiede al Governo in che modo intenda rispondere a tali questioni, ritenendo, per parte sua, che la difficoltà posta in evidenza dal presidente Cheli possa essere risolta unicamente indicando con esattezza nel testo legislativo i parametri empirici ai quali l'Autorità deve far riferimento in sede di verifica. Fa presente, a titolo esemplificativo, che gli organismi di diritto internazionale, quando procedono a ispezioni in paesi il cui carattere democratico sia in discussione, accertano il valore di precisi indicatori empirici del grado di democrazia di quei paesi, quali l'estensione del diritto di voto

rispetto alla popolazione complessiva ed altri indicatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Colasio 1.30.

Giuseppe GIULIETTI (DS-U), intervenendo sull'emendamento Colasio 1.31, che propone di introdurre la previsione che il numero di *decoder* sia pari almeno al 20 per cento di quello degli abbonati alla RAI, si domanda se non sia opportuno riformularlo nel senso di prevedere che tale il numero dei *decoder* stessi debba essere pari a 20: in tal modo, forse, la maggioranza e il Governo potrebbero ritenerlo accettabile. Sottolinea quindi, ironicamente, come tale previsione permetterebbe di valutare la diffusione della nuova tecnologia digitale sulla base di un parametro che sarebbe insieme certo, chiaro e facilmente realizzabile, agevolando il lavoro di verifica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e mettendo il testo al riparo da eventuali censure di incostituzionalità, e allo stesso tempo garantendo il raggiungimento degli obiettivi cui mirano la maggioranza e il Governo.

Il sottosegretario Gianfranco INNOCENZI, nell'esprimere apprezzamento per l'ironia con cui il deputato Giulietti ha posto una questione di così grande rilievo, intende fornire assicurazioni in ordine alla effettiva diffusione della nuova tecnologia digitale, tornando a sottolineare il forte sviluppo che il settore ha conosciuto nello spazio di pochi mesi. L'azione del Governo e degli altri soggetti coinvolti nel settore ha infatti già prodotto risultati che giudica estremamente significativi: i più aggiornati dati disponibili indicano che i diversi canali digitali attivati assicurano tutti una copertura che è già superiore al 50 per cento della popolazione, e le trasmissioni sono effettuate in tutte le regioni e in moltissime province; molti dei programmi diffusi sui nuovi canali sono diversi da quelli trasmessi dalle reti analogiche, e prodotti da operatori diversi dalla Rai e da Mediaset; gli ordinativi già ricevuti dal maggiore produttore mondiale di *decoder* superano, per l'anno in corso, i 3 milioni

di pezzi, e si prevede che le vendite effettive saranno pari ad almeno 4 milioni e 200 mila. Alla luce di tali confortanti riscontri, giudica del tutto infondata l'affermazione che il digitale terrestre sia una realtà puramente « virtuale », come è stato sostenuto, e ritiene invece che esso stia già garantendo un effettivo ampliamento del pluralismo, che risulterà in breve tempo ancora più evidente, considerato il forte dinamismo del settore.

Le Commissioni respingono l'emendamento Colasio 1.31.

Andrea COLASIO (MARGH-U), pur esprimendo apprezzamento per i dati forniti dal rappresentante del Governo, ritiene che essi non siano sufficienti a fugare i gravi dubbi relativi all'effettiva efficacia delle nuove reti digitali ai fini di un reale ampliamento del pluralismo. In primo luogo, sottolinea come non sia stata data risposta alla questione relativa al momento cui riferire la verifica affidata all'Autorità – se esso sia cioè il 31 dicembre 2003, o un momento successivo – né all'esigenza di fornire parametri certi per una eventuale valutazione delle « tendenze in atto nel mercato » che potrebbero giustificare eventuali deroghe ai principi fissati dalla normativa vigente e dalla giurisprudenza costituzionale. Osserva inoltre che non si può prescindere da una valutazione di merito dei programmi effettivamente trasmessi sui nuovi canali, ritenendo evidente che un effetti ampliamento del pluralismo può essere conseguito solo se tali programmi avranno caratteristiche tali da porli realmente in concorrenza con i soggetti dominanti nel settore analogico: la presenza di nuovi soggetti operanti in campo digitale, in altri termini, non può risultare significativa di per sé, ma solo ove essa alteri in maniera significativa il complessivo assetto del settore radiotelevisivo, prospettiva che appare per il momento del tutto irrealistica. Occorre inoltre verificare che tipo di programmi i nuovi canali effettivamente trasmettano, perché è evidente che – se essi avranno un carattere prevalentemente settoriale e te-

matico, come avviene per la maggior parte dei canali satellitari – la loro efficacia ai fini dell'ampliamento pluralismo è destinata a rimanere del tutto inadeguata, non essendo evidentemente plausibile che si pongano in reale concorrenza con le televisioni « generaliste » dominanti nel comparto analogico.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Colasio 1.32 e Chiaromonte 1.33.

Carlo ROGNONI (DS-U) si dichiara favorevole agli identici emendamenti Colasio 1.34 e Rosato 1.35, ritenendoli in grado di evitare dubbi interpretativi in ordine a una delle più importanti condizioni che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è chiamata ad accertare nella sua attività di verifica. Perché si possa ritenere che si sia realizzato un effettivo arricchimento del pluralismo informativo, è infatti indispensabile, a suo avviso, prevedere che sulle reti digitali siano offerti al pubblico solo o principalmente programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche. Il mantenimento della parola « anche » è indice, a suo parere, della mancanza di volontà della maggioranza di creare le condizioni atte a favorire l'effettiva realizzazione del pluralismo nel panorama informativo italiano. La mancata approvazione di tali emendamenti sarebbe pertanto particolarmente grave in quanto si verificherebbe, a suo avviso, una discutibile dissonanza rispetto ai principi sanciti dalla giurisprudenza costituzionale in materia, costituendo l'arricchimento del pluralismo un imperativo ineludibile che il legislatore è tenuto a rispettare pienamente.

Un evidente segnale dell'atteggiamento di chiusura della maggioranza è stato d'altronde dato nella seduta di ieri, con la reiezione, che giudica particolarmente grave, dell'emendamento Duca 1.1, volto a recepire i principi espressi dal Capo dello stato nel messaggio di rinvio della legge concernente il riassetto radiotelevisivo, con l'espresso riferimento all'arricchimento effettivo del pluralismo televisivo e alla ne-

cessità che la verifica cui è chiamata l'Autorità vertesse essenzialmente sulla realizzazione di tale condizione. Si sono disattese in tal modo le indicazioni presidenziali e, quel che più grave, gli indirizzi consolidati della giurisprudenza costituzionale in materia di pluralismo.

Tornando agli emendamenti Colasio 1.34 e Rosato 1.35, ribadisce la doverosità del loro accoglimento, e invita la maggioranza a modificare il proprio atteggiamento, ritenendo che, altrimenti, il provvedimento incorrerà inevitabilmente in gravi censure di incostituzionalità: solo la realizzazione di condizioni atte a garantire l'accesso di una pluralità di nuovi soggetti nel mercato radiotelevisivo, con il conseguente superamento della perdurante e patologica situazione di duopolio, consentirà, a suo avviso, di evitare tale rischio.

Concorda con l'esigenza di accelerare lo sviluppo del sistema digitale, di cui egli è stato sempre convinto e tenace sostenitore, al fine di scardinare il menzionato duopolio. Ma ritiene che la maggioranza utilizzi questo argomento in modo del tutto strumentale, rinnovando il gravissimo errore di intervenire nello scenario informativo secondo logiche di mera opportunità politica: nel momento in cui appare del tutto improcrastinabile un'assunzione di responsabilità da parte della maggioranza per superare la pericolosa distorsione del sistema informativo italiano, constata con rammarico che il provvedimento in esame si configura invece come un nuovo strumento diretto a rafforzare e legittimare, anziché superare, l'attuale situazione di duopolio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Colasio 1.34 e Rosato 1.35, gli emendamenti Rosato 1.36, Colasio 1.37, Chiaromonte 1.38, Rizzo 1.39, Carra 1.40, Chiaromonte 1.41, Duca 1.42, Chiaromonte 1.43.

Andrea COLASIO (MARGH-U) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.44, di cui è primo firmatario. Ritiene assolutamente fondamentale, per la realizzazione del pluralismo, porre le condi-

zioni atte a favorire l'ingresso di nuovi soggetti nello scenario dell'informazione. A tal fine appare necessario « normalizzare » il mercato italiano, contraddistinto da una palese patologia consistente nella cristallizzazione del duopolio Rai-Mediaset. Stigmatizza tale anomalia, che si configura come un pericoloso elemento distorsivo del processo di libera formazione dell'opinione pubblica. Soltanto una pluralità di voci che garantiscano effettivamente una variegata e diversificata offerta di programmi potrebbe, a suo parere, consentire di superare l'attuale situazione di duopolio, creando le premesse per la realizzazione di quel pregnante valore del pluralismo, fondamento di una compiuta democrazia liberale, previsto nell'articolo 21 della Costituzione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Colasio 1.44, Panattoni 1.45, Colasio 1.46 e 1.47, Rosato 1.48, Colasio 1.49, Chiaromonte 1.50.

Carlo ROGNONI (DS-U) ritira i propri emendamenti 1.51 e 1.52.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Grignaffini 1.53 e Colasio 1.56.

Andrea COLASIO (MARGH-U) ritira l'emendamento 1.57, di cui è primo firmatario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Grignaffini 1.60, Colasio 1.54 e 1.55, Albonetti 1.58, Colasio 1.59, Lusetti 1.61, Carra 1.62 e 1.63.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, constata che l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti 1.64 e 1.65. Si intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte infine che è pervenuto il parere favorevole della I Commissione.

Le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori Bianchi Clerici, per la VII Commissione, e Romani, per la IX Commissione, di riferire in senso favore-

vole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Riassetto del sistema radiotelevisivo.

C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 febbraio 2004 l'Assemblea, dopo aver respinto le questioni di pregiudizialità presentate al progetto di legge in oggetto ed aver proceduto all'approvazione degli articoli da 1 a 7, ha deliberato il rinvio in Commissione delle restanti parti del provvedimento. Il Presidente della Camera, al termine della predetta seduta, ha quindi precisato che l'esame sarebbe ripreso da dove si è interrotto, con la limitazione della discussione alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, come già deliberato dall'Assemblea.

Avverte pertanto che, a seguito di tali determinazioni, le Commissioni sono chiamate a riprendere l'esame del provvedimento, limitatamente alle predette parti, con i tempi e le modalità che potranno essere definiti nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo la prossima settimana.

Le Commissioni prendono atto.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.